

SUMMARY Martinelli

La riflessione proposta dall'autore mette in evidenza l'originaria vocazione della teologia spirituale all'universale confronto con ogni vissuto umano in forza della centralità dell'esperienza di Cristo, che rende capaci di vagliare ogni cosa e trattenere ciò che vale. L'esperienza spirituale cristiana valorizza ogni seme di verità in quanto l'umano è colto nella sua qualità di realtà appellata dall'autorivelazione di Dio. Dopo aver illustrato rapsodicamente il contesto spirituale contemporaneo, il testo si sofferma nell'analisi di due proposte di "spiritualità atea" (A. Comte-Sponville e L. Ferry). Se ne rilevano gli elementi fondamentali, gli interessi e le incongruenze. Soprattutto si evidenzia la presupposta incompatibilità di un discorso autenticamente umano e l'esperienza religiosa. Nell'ultima parte del saggio si mostrano alcune piste di ricerca, radicate in alcuni testi chiave del Vaticano II, in cui si propone di approfondire il nesso tra esperienza antropologica elementare (libertà, desiderio, affetti e fertilità) e l'esperienza spirituale, riscoprendo la pertinenza antropologica e battesimale della forma di sequela Christi sine glossa (obbedienza, povertà, verginità). Il rinvenimento di questi nessi abilita a rileggere le figure maggiori della spiritualità in chiave testimoniale.

The note offered by the author underlines the original vocation of spiritual theology for a universal comparison with any human experience through the central position of Christ's experience, which makes people *examine anything and retain what is good*. Christian spiritual experience brings out any truth seed as any human feature is considered in its quality of reality appealed by God's self revelation. After rhapsodic expounding the contemporary spiritual background the article concentrates on the analysis of two suggestions of "atheistic spirituality" (A. Comte-Sponville and L. Ferry). Their essential elements, their interests and their incongruity are here pointed out. Above all here is stressed the supposed incompatibility of an authentically human discourse and a religious experience. In the last part of the essay some research tracks are analyzed which are rooted in some key texts of Council Vatican II, where the suggestion is to deepen the link between anthropological basic experience (freedom, desire, affections and fertility) and spiritual experience, rediscovering the anthropological and baptismal pertinence of the form of sequela *Christi sine glossa* (obedience, poverty, virginity). The finding of these connections lets anyone reconsider the most important spiritual characters from a testimonial point of view.